



#marcheuropa  
seminari di approfondimento



# Un'agenda condivisa per una Regione europea

15 aprile 2016

Ancona, Villa Favorita

**RASSEGNA STAMPA**

ANSA- Ue: #marcheuropa, agenda condivisa per regione europea

ZCZC4294/SXR

OAN03189\_SXR\_QBKM

R POL S43 QBKM

Ue: #marcheuropa, agenda condivisa per regione europea

Seminari approfondimento promossi da Consiglio regionale e Istao (ANSA) - ANCONA, 15 MAR - #marcheuropa, un'"agenda condivisa per una regione europea. Lezioni, dibattiti e confronti con personalita'" del mondo della cultura, della politica e dell'"economia per riflettere sulle Marche, oggi, in Europa. Il Consiglio regionale e l'"Istao propongono un ciclo di seminari formativi coinvolgendo le Universita'", LaPolis (Laboratorio di studi politici e sociali), Case (Centro alti studi europei) e Symbola. Il programma di incontri, presentato questa mattina a Palazzo Leopardi dal presidente Antonio Mastrovincenzo e da Simone Mariani, vicepresidente dell'"Istao, si svolgera'" in tre date ad aprile (15), maggio (13) e giugno (17).

"Marcheuropa e'" un'"iniziativa sui temi dell'"integrazione europea e delle politiche comunitarie, per riflettere sia sulle opportunita'" offerte dall'"Europa alle Marche, sia sui vincoli - ha spiegato Mastrovincenzo -. Un'"occasione unica di approfondimento rivolta ai consiglieri regionali, ai componenti del Consiglio regionale dell'"economia e del lavoro e del Consiglio delle autonomie locali, ma anche un'"opportunita'" formativa progettata per i giovani amministratori locali". Al programma di incontri, per il quale sara'" rilasciato un attestato

di partecipazione, potranno iscriversi fino a un massimo di 80 amministratori comunali che non abbiano superato i 40 anni. "Il ciclo di seminari partira'" da un'"indagine realizzata da LaPolis su un campione di cittadini, per capire dove stanno andando le Marche, quali sono gli orientamenti dei marchigiani sulla partecipazione politica, sulla fiducia nelle istituzioni, sul gradimento dei servizi, sui giovani, sul lavoro, sull'"immigrazione - ha proseguito Mastrovincenzo -. E'" la prima volta che un Consiglio regionale sceglie di sviluppare queste tematiche. L'"obiettivo e'" aiutare i giovani amministratori a comprendere alcuni processi economici e sociali in una prospettiva europea, fornendo strumenti utili a tracciare gli interventi pubblici e a fare le scelte operative piu'" giuste per la comunita'" marchigiana".

Tra i temi delle giornate di studio, ospitate a Villa Favorita, le riforme costituzionali e istituzionali, gli scenari nella strategia della Macroregione Adriatico-ionica, il quadro della finanza locale, i punti di forza e di debolezza dell'"assetto socio-economico regionale e le nuove leve dello sviluppo. "Siamo orgogliosi di essere partner di questo progetto - ha detto Mariani -. Lo scopo e'" quello di accrescere il livello

di conoscenza e la capacita'" di amministrazione dei giovani. Crediamo che questa iniziativa possa essere un appuntamento a cui dare seguito negli anni futuri, perche'" se non passiamo

attraverso la formazione e la qualificazione, non possiamo aspettarci valore aggiunto nelle nostre amministrazioni".  
(ANSA).

COM-DAN/GIG

15-MAR-16 15:26 NNN

Presentati i tre appuntamenti promossi dall'Assemblea legislativa e dall'Istao. Coinvolte anche le università

## Le Marche in Europa: dibattiti e confronti



La presentazione della serie di incontri dedicati alle Marche in Europa

L'hashtag #marcheuropa è il simbolo di un'agenda condivisa per una regione europea. Lezioni, dibattiti e confronti con personalità del mondo della cultura, della politica e dell'economia per riflettere sulle Marche, oggi, in Europa. Il consiglio regionale e l'Istao (Istituto Adriano Olivetti) propongono un ciclo di seminari formativi, coinvolgendo le

quattro Università marchigiane, LaPolis (Laboratorio di studi politici e sociali), Case (Centro alti studi europei) e Symbola (fondazione per le qualità italiane). Il programma di incontri, presentato a Palazzo Leopardi dal presidente Antonio Mastrovincenzo e da Simone Mariani, vicepresidente dell'Istao, si svolgerà in tre date ad aprile (15), maggio

(13) e giugno (17). "Marcheuropa è un'iniziativa sui temi dell'integrazione europea e delle politiche comunitarie, per riflettere sia sulle opportunità offerte dall'Europa alle Marche, sia sui vincoli - ha spiegato il presidente Mastrovincenzo -. Un'occasione unica di approfondimento rivolta ai consiglieri regionali, ai componenti del consiglio regionale dell'economia e del lavoro e del consiglio delle autonomie locali, ma anche un'opportunità formativa, aperta e gratuita, progettata per i giovani amministratori locali". Al programma di incontri, per il quale sarà rilasciato un attestato di partecipazione, potranno infatti iscriversi fino a un massimo di 80 amministratori comunali che non abbiano superato i 40 anni. "Il ciclo di seminari partirà da un'indagine realizzata da LaPolis su un campione di cittadini, per capire dove stanno andando le Marche, quali sono gli orientamenti dei marchigiani sulla partecipazione politica, sulla fiducia nelle istituzioni, sul gradimento dei servizi, sui giovani, sul lavoro, sull'immigrazione - ha proseguito Mastrovincenzo, illustrando nel dettaglio i tre appuntamenti - E' la prima volta che un consiglio regionale sceglie di sviluppare queste tematiche. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani amministratori a comprendere alcuni processi

economici e sociali in una prospettiva europea, fornendo strumenti utili a tracciare gli interventi pubblici e a fare le scelte

**Antonio Mastrovincenzo**  
**"Un'opportunità**  
**molto importante**  
**per riflettere sul futuro"**

operative più giuste per la comunità marchigiana". I principali temi delle giornate di studio, ospitate a Villa Favorita, sono le riforme costituzionali e istituzionali, gli scenari macroregionali nella strategia della Mrai (Macroregione Adriatico-ionica) con le possibili aggregazioni, il quadro della finanza locale, i punti di forza e di debolezza dell'assetto socio-economico regionale e le nuove leve dello sviluppo. "Siamo orgogliosi di essere partner di questo progetto - sostiene il vice presidente Mariani - Lo scopo è quello di accrescere il livello di conoscenza e la capacità di amministrazione dei giovani. Crediamo che questa iniziativa possa essere un appuntamento a cui dare seguito negli anni futuri, perché se non passiamo attraverso la formazione e la qualificazione, non possiamo aspettarci valore aggiunto nelle nostre amministrazioni".

## #marcheuropa, seminari per gli amministratori

### INIZIATIVE

**ANCONA** #marcheuropa, un'agenda condivisa per una regione europea. Lezioni, dibattiti e confronti con personalità del mondo della cultura, della politica e dell'economia per riflettere sulle Marche, oggi, in Europa. Il Consiglio regionale e l'Istao propongono un ciclo di seminari formativi coinvolgendo le Università, LaPolis (Laboratorio di studi politici e sociali), Case (Centro alti studi eu-

ropei) e Symbola. Il programma di incontri, presentato dal presidente Antonio Mastrovincenzo e da Simone Mariani, vicepresidente dell'Istao, si svolgerà in tre date ad aprile (15), maggio (13) e giugno (17). Mastrovincenzo: «Un'occasione unica di approfondimento rivolta ai consiglieri regionali, ai componenti del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio delle autonomie locali, ma anche un'opportunità formativa progettata per i giovani amministratori locali».

ZCZC1535/SXA

OAN50401\_SXA\_QBXB

R POL S0A QBXB

Regioni: Diamanti, marchigiani per 'Italia di mezzo'

La Polis-Universita' Urbino, unione con Umbria, E-R, Toscana

(ANSA) - ANCONA, 15 APR - I marchigiani si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana. Circa meta' dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l'Italia di mezzo, con i vicini umbri e toscani, che si affianca a un crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del 'Centro Italia''. E' quanto emerge da una indagine su 'Come sono cambiati i marchigiani' negli ultimi anni, realizzata da La Polis- Universita' di Urbino, presentata da Ilvo Diamanti oggi all'Istao di Ancona, nell'ambito di un seminario promosso insieme al Consiglio regionale su "Un'Agenda condivisa per una regione europea". Mille i cittadini del campione rappresentativo su cui e' stata condotta la ricerca, ha spiegato Diamanti, e la maggioranza si sente "piu' vicina ai toscani che agli abruzzesi".

Rispetto agli anni pre crisi pero' (l'ultima indagine La Polis e' del 2007), i marchigiani si sono "italianizzati", predominano ''l'incertezza, la paura del futuro, il declino ( per il 57 per cento degli interpellati) delle opportunita' di lavoro, paure che coprono e moltiplicano - secondo Diamanti - tutte le altre". C'e' un forte calo di fiducia nelle istituzioni, e prevale l'idea di una ''normalizzazione'' delle Marche, di una perdita di specificita', anche se l'83 per cento degli intervistati si dice molto o abbastanza soddisfatto di vivere nella regione.(ANSA).

MOR

15-APR-16 10:59 NNN

ZCZC1538/SXR

OAN50401\_SXR\_QBKM

R POL S43 QBKM

Regioni: Diamanti, marchigiani per 'Italia di mezzo'

La Polis-Universita' Urbino, unione con Umbria, E-R, Toscana

(ANSA) - ANCONA, 15 APR - I marchigiani si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana. Circa meta' dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l'Italia di mezzo, con i vicini umbri e toscani, che si affianca a un crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del 'Centro Italia''. E' quanto emerge da una indagine su 'Come sono cambiati i marchigiani' negli ultimi anni, realizzata da La Polis- Universita' di Urbino, presentata da Ilvo Diamanti oggi all'Istao di Ancona, nell'ambito di un seminario promosso insieme al Consiglio regionale su "Un'Agenda condivisa per una regione europea". Mille i cittadini del campione rappresentativo su cui e' stata condotta la ricerca, ha spiegato Diamanti, e la maggioranza si sente "piu' vicina ai toscani che agli abruzzesi".

Rispetto agli anni pre crisi pero' (l'ultima indagine La Polis e' del 2007), i marchigiani si sono "italianizzati", predominano ''l'incertezza, la paura del futuro, il declino ( per il 57 per cento degli interpellati) delle opportunita' di lavoro, paure che coprono e moltiplicano - secondo Diamanti - tutte le altre". C'e' un forte calo di fiducia nelle istituzioni, e prevale l'idea di una ''normalizzazione'' delle Marche, di una perdita di specificita', anche se l'83 per cento degli intervistati si dice molto o abbastanza soddisfatto di vivere nella regione.(ANSA).

MOR

ZCZC2945/SXR  
OAN52247\_SXR\_QBKM  
R POL S43 QBKM

Regioni:Mastrovincenzo, #Marcheuropa spazio riflessione  
Riforma Costituzione e scenari globali nuove sfide per territori  
(ANSA) - ANCONA, 15 APR - A pochi giorni dall'approvazione  
della Riforma costituzionale, nei nuovi scenari internazionali  
di incertezza per la tenuta dell'Unione Europea, del terrorismo  
internazionale, le migrazioni, il dopo crisi economica,  
'ammesso che la crisi sia passata', il Consiglio regionale  
delle Marche ha promosso, insieme all'Istituto Adriano Olivetti,  
una serie di seminari rivolti agli amministratori locali, con  
l'obiettivo di 'accrescere la consapevolezza di coloro che  
guidano le amministrazioni e le organizzazioni sociali, rispetto  
ai temi di un'agenda politica condivisa, che abbia le Marche al  
centro e l'Europa all'orizzonte'. Così il presidente  
dell'Assemblea legislativa Antonio Mastrovincenzo, che ad Ancona  
ha aperto a Villa Favorita il primo appuntamento di  
#MarcheEuropa: un'Agenda condivisa per una regione europea',  
incentrato sui 'Percorsi dell'identità' regionale prima e oltre  
la crisi''.

'Si tratta di una sperimentazione per ritagliare spazi di  
riflessione comune, sacrificando al dinamismo della decisione,  
il merito e l'opportunità di ciò che decidiamo: in poche parole  
andando 'oltre i tweet' ha detto Mastrovincenzo. Una sorta di  
'Agora' di approfondimento e dibattito sui temi di maggiore  
emergenza", nata 'dal bisogno avvertito da tanti, soprattutto  
dai giovani, in una fase d'incertezza politica, di uno sforzo di  
inquadramento e di analisi, per capire dove stiamo andando,  
quali sono le questioni fondamentali". E cioè 'cosa resta della  
stagione federalista, quali prospettive ha davanti a sé la  
finanza pubblica locale', quale protagonismo chiama oggi  
all'azione le Regioni e gli enti locali nel percorso verso gli  
Stati Uniti d'Europa. Un progetto un po' ammaccato in anni in cui  
sembrano prevalere 'chiusure nazionalistiche' e addirittura la  
costruzione di muri. A tracciare un quadro di 'Come sono  
cambiati i marchigiani' sono stati il sociologo Ilvo Diamanti e  
i suoi ricercatori de La Polis-Università di Urbino, Luigi  
Ceccarini e Fabio Bordignon. Lo sforzo che accumuna i partner  
dell'iniziativa (fra cui i 4 atenei delle Marche, il Centro Alti  
Studi Europei e Symbola), ha ricordato il presidente dell'Istituto  
Pietro Marcolini, e 'tenere insieme l'economia, la società e le  
istituzioni', come è storicamente nella vocazione dell'Istituto  
per la formazione manageriale. La giornata, con un  
approfondimento anche sulla riforma costituzionale e al tema  
delle Macroregioni, si conclude con un intervento del  
sottosegretario per gli Affari Regionali Gianclaudio Bressa.  
(ANSA).

MOR  
15-APR-16 12:56 NNN

ZCZC4383/SXR

OAN54279\_SXR\_QBKM

R POL S43 QBKM

Regioni: Mastrovincenzo, #Marcheuropa spazio riflessione (2)

(ANSA) - ANCONA, 15 APR - Il secondo appuntamento di #Marcheuropa, il 13 maggio, proporrà una riflessione su "Marche tra criticità e nuovo sviluppo", partendo dallo studio di Pietro Alessandrini (Univpm) "Marche + 20", con l'intento, ha sottolineato il presidente Mastrovincenzo, "di fare un'analisi onesta dei nostri punti di forza e debolezza, delle criticità e delle potenzialità", con un obiettivo su tutto: il lavoro, il lavoro per chi abita e vive la nostra regione, all'interno di un modello di sviluppo che sappia cogliere le opportunità della tecnologia e rispettare le tematiche ambientali".

Infine lo scenario macroregionale, cardine dei seminari del 17 giugno, occasione per porsi ulteriori interrogativi sul futuro delle Marche. "Oltre ai cambiamenti istituzionali ed economico sociali, non potevamo non tematizzare la questione degli scenari più ampi: la Macroregione Adriatico-Ionica, ma anche il dibattito sulle macroregioni italiane. Ragionare insieme ad altri territori omogenei può essere l'occasione per rimettere in gioco le Regioni, la cui immagine si è drammaticamente appannata? È possibile, confrontandosi su scenari più ampi, unendo la scelta adriatica con l'apertura ad est e con la coesione e le virtù civiche dell'Italia centrale, avere un'interlocuzione più forte ed efficace con l'Europa e con le sue opportunità". (ANSA).

MOR

15-APR-16 14:55 NNN



ZCZC3908/SXR

OAN53631\_SXR\_QBKM

R POL S43 QBKM

ANSA/ Marche 'italianizzate', paura disoccupazione, cresce sfiducia Indagine Diamanti-La Polis, ma 83% ancora contento vivere qui (ANSA) - ANCONA, 15 APR - Le Marche hanno perso fiducia, hanno paura del futuro, soprattutto del lavoro che non c'è, hanno perduto la 'complicità' fra economia e società, il legame fra imprese, famiglia, comunità'', che ne facevano il tratto distintivo, non si vivono più come un pezzo, sostanzialmente soddisfatto, dell'Italia di mezzo, ma 'sono ormai in mezzo all'Italia': cittadini di una regione in crisi, come molte altre. È il triste 'sorpasso all'indietro' che emerge dall'indagine de La Polis-Università di Urbino, coordinata da Ilvo Diamanti, su 'Come sono cambiati i marchigiani'. Una ricerca presentata all'Istao ad Ancona, in collaborazione con il Consiglio regionale nell'ambito dei seminari per amministratori locali '#Marcheuropa'. Il presidente dell'Assemblea Antonio Mastrovincenzo, l'ha definita una 'bussola' per amministratori e politici, chiamati a confrontarsi con scenari nazionali e internazionali in rapido mutamento.

Un campione rappresentativo di mille intervistati ha risposto alle domande de La Polis (con Diamanti hanno lavorato Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon) su lavoro, servizi, sanità, trasporti, fiducia nelle proprie amministrazioni. La fotografia che emerge dai dati statistici, ha osservato Diamanti, invita chi ha responsabilità di governo o comunque 'organizzative e socializzative' a ricostruire il territorio 'come valore in se'', a riprodurre 'una società fatta di relazioni'', utilizzando il territorio come 'antidoto alle paure, che contano più della speranza'.

Se l'83% dei marchigiani si dichiara molto o abbastanza soddisfatto di vivere nelle Marche (era il 96% nel 2007), e il 48% pensa che sia meglio stare qui che altrove (nove anni fa era il 62%), il 40% degli intervistati si è convinto in questi anni che abitare nelle Marche è più o meno uguale a vivere nelle altre regioni (27% nel 2007). Nel 2007, quando Diamanti curò l'ultima indagine dedicata alla regione, il costo della vita e la criminalità comune erano le preoccupazioni principali. Oggi su tutto domina la preoccupazione per la disoccupazione (45%), un dato che è peggiorato secondo il 56% degli interpellati (contro il 32% del 2007), e che fa dire al 75% del campione che anche il futuro dei giovani è peggiorato. I più pessimisti appaiono nonni e genitori (la fascia d'età fra i 45 e i 64 anni), mentre tanti giovani sono così consapevoli della situazione da essersi già trasferiti altrove o essere pronti a farlo. Scontenti i marchigiani lo sono anche per la pressione fiscale, peggiorata secondo il 57% del campione, e per la sanità, indicata in calo qualitativo dal 55% del campione. Il 32% è comunque soddisfatto del servizio sanitario pubblico (contro il 39% della media italiana), ma solo il 40% lo è della scuola pubblica (nove punti in meno sul 2007, cinque rispetto al 45% dell'Italia). I trasporti urbani poi registrano un vero e proprio 'crollo': oggi vengono apprezzati solo dal 35% dei marchigiani, con una flessione di ben 16 punti.

Generano timore anche i fenomeni migratori, un tema cavalcato da quelli che Diamanti ha definito 'gli imprenditori della paura'. Il 45% degli intervistati dichiara che gli immigrati 'sono un pericolo per la sicurezza delle persone e l'ordine pubblico' (era il 43% nel 2007), per la cultura, l'identità, la religione (35%, meno del 41% di nove anni fa), e 'portano via lavoro' (35%, rispetto al 31% del 2007, ma in linea con il dato italiano).

La Polis ha testato anche l'orientamento sulle varie ipotesi di macro aggregazioni regionali. E il responso è chiaro: i marchigiani si sentono 'in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi

con l'Emilia Romagna e la Toscana''. Circa la meta' dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l''Italia di mezzo', con umbri e toscani, un dato che si affianca ad un sentimento crescente di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del centro Italia. I ''confini identitari, non certo i muri'', che Diamanti ha invitato politici e amministratori marchigiani a presidiare. (ANSA).

MOR

15-APR-16 14:09 NNN

ZCZC8199/SXA  
OAN58604\_SXA\_QBXB  
R POL S0A QBXB

Riforme: Bressa, Regioni saranno protagoniste nuovo Senato  
Per la prima volta, soggetti territorio laddove si fanno leggi  
(ANSA) - ANCONA, 15 APR - ''Ci sara' un Senato diverso dove le  
Regioni saranno protagoniste, saranno parte della scelta del  
procedimento amministrativo, faranno le leggi. Questo e' un  
grande salto di qualita' per le Regioni e anche per il nostro  
bicameralismo che esce dalla dimensione del bicameralismo  
perfetto, ormai scomparso in tutti i Paesi dell'Europa  
occidentale''. Così' Gianclaudio Bressa, sottosegretario alla  
Presidenza del Consiglio per gli affari regionali, ha definito  
la riforma costituzionale a conclusione della prima giornata di  
seminari di #Marcheuropa a Villa Favorita.

"Il nostro e' un sistema - ha proseguito, secondo quanto  
riporta una nota - che ha bisogno di rotture capaci di rendere i  
principi fondanti della nostra Costituzione oggetti vivi. Questa  
riforma costituzionale, nel momento in cui supera il  
bicameralismo, modifica alla radice il modo di essere della  
nostra Repubblica. Per la prima volta al centro dei processi,  
laddove si fanno le leggi, interverranno i soggetti  
rappresentativi dei territori".(ANSA).

COM-MOR/GIG  
15-APR-16 18:36 NNN

ZCZC8198/SXR  
OAN58604\_SXR\_QBKM  
R POL S43 QBKM

Riforme: Bressa, Regioni saranno protagoniste nuovo Senato  
Per la prima volta, soggetti territorio laddove si fanno leggi  
(ANSA) - ANCONA, 15 APR - ''Ci sara' un Senato diverso dove le  
Regioni saranno protagoniste, saranno parte della scelta del  
procedimento amministrativo, faranno le leggi. Questo e' un  
grande salto di qualita' per le Regioni e anche per il nostro  
bicameralismo che esce dalla dimensione del bicameralismo  
perfetto, ormai scomparso in tutti i Paesi dell'Europa  
occidentale''. Così' Gianclaudio Bressa, sottosegretario alla  
Presidenza del Consiglio per gli affari regionali, ha definito  
la riforma costituzionale a conclusione della prima giornata di  
seminari di #Marcheuropa a Villa Favorita.

"Il nostro e' un sistema - ha proseguito, secondo quanto  
riporta una nota - che ha bisogno di rotture capaci di rendere i  
principi fondanti della nostra Costituzione oggetti vivi. Questa  
riforma costituzionale, nel momento in cui supera il  
bicameralismo, modifica alla radice il modo di essere della  
nostra Repubblica. Per la prima volta al centro dei processi,  
laddove si fanno le leggi, interverranno i soggetti  
rappresentativi dei territori".(ANSA).

COM-MOR/GIG  
15-APR-16 18:36 NNN

ZCZC8862/SXR  
OAN58456\_SXR\_QBKM  
R POL S43 QBKM

Riforme: Bressa, Regioni saranno protagoniste nuovo Senato (2)

(ANSA) - ANCONA, 15 APR - La sessione pomeridiana del  
seminario era stata aperta da Marco Cammelli, professore emerito  
di diritto amministrativo all'Universita' di Bologna, che ha  
ipotizzato quelle che potrebbero essere le conseguenze della  
riforma costituzionale nella filiera istituzionale.  
"Diminuiranno i contenziosi tra Stato centrale e Regioni - ha  
sostenuto - ma probabilmente aumenteranno i conflitti tra

Camera e Senato".

E' necessario "il recupero della legittimazione delle amministrazioni pubbliche, della convinzione, della percezione dell'importanza del ruolo, altrimenti il rischio e' quello di trasformare una scelta, in un mero adempimento amministrativo". Luca Antonini, docente di diritto costituzionale all'Universita' di Padova, ha focalizzato l'attenzione sull'autonomia finanziaria delle Regioni, soffermandosi sulle conseguenze dei tagli lineari alla spesa pubblica che a suo parere "scacciano la spesa buona e premiano quella cattiva, senza discriminare tra enti virtuosi ed enti inefficienti". (ANSA).

COM-MOR

15-APR-16 19:14 NNN



## Ilvo Diamanti «Le Marche hanno perso fiducia»

### L'INDAGINE

Le Marche hanno perso fiducia. Hanno paura del futuro, soprattutto del lavoro che non c'è. È il triste «sorpasso all'indietro» che emerge dall'indagine de La Polis-Università di Urbino, coordinata da Ilvo Diamanti, su «Come sono cambiati i marchigiani». Una ricerca presentata all'Istao ad Ancona, in collaborazione con il Consiglio regionale». Il presidente dell'Assemblea Antonio Mastrovincenzo, l'ha definita una «bussola» per amministratori e politici, chiamati a confrontarsi con scenari nazionali e

internazionali in rapido mutamento. Un campione rappresentativo di mille intervistati ha risposto alle domande de La Polis (con Diamanti hanno lavorato Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon) su lavoro, servizi, sanità, trasporti, fiducia nelle proprie amministrazioni. La fotografia che emerge dai dati statistici, ha osservato Diamanti, invita chi ha responsabilità di governo o comunque «organizzative e socializzative» a ricostruire il territorio «come valore in sé», a riprodurre «una società fatta di relazioni», utilizzando il territorio come «antidoto alle paure, che contano più della

speranza». Se l'83% dei marchigiani si dichiara molto o abbastanza soddisfatto di vivere nelle Marche (era il 96% nel 2007), e il 48% pensa che sia meglio stare qui che altrove (nove anni fa era il 62%), il 40% degli intervistati si è convinto in questi anni che abitare nelle Marche è più o meno uguale a vivere nelle altre regioni (27% nel 2007). Nel 2007, quando Diamanti curò l'ultima indagine dedicata alla regione, il costo della vita e la criminalità comune erano le preoccupazioni principali. Oggi su tutto domina la preoccupazione per la disoccupazione (45%).

# Le Marche che vanno oltre la crisi

*All'Istao è stata presentata l'indagine curata da La Polis-Università di Urbino*

**SOTTO LALENTE**

**Ancona**

Ilvo Diamanti, docente all'Università di Ur-

bino e presidente de LaPolis, fotografa la percezione dell'identità marchigiana nell'arco temporale pre e post crisi economica. Ma nonostante l'impressione diffusa di un deterioramento delle condizioni di vita, l'83% dei marchigiani si dice soddisfatto di vivere qui.

# Nonostante tutto il miglior posto è qui

Diamanti racconta come cambia la percezione dell'identità marchigiana nell'arco temporale pre e post crisi economica

**UNA REGIONE  
SOTTO LALENTE**

MARTINA MARINANGELI

**Ancona**

“Le Marche erano Italia di mezzo, oggi sono in mezzo all'Italia”. Con una sola frase ad effetto, Ilvo Diamanti, docente all'Università di Urbino e presidente de LaPolis, è stato in grado di fotografare come sia cambiata la percezione dell'identità marchigiana nell'arco temporale pre e post crisi economica. Se fino al 2007 - anno topico, che precede l'inizio del crac finanziario globale - le Marche si caratterizzavano per essere un'isola “felice” rispetto al contesto nazionale, dopo otto anni di recessione i suoi cittadini hanno iniziato a omologarsi ai trend delle altre regioni, finendo per “italianizzarsi”.

Una perdita di identità specifica e di qualità che si cerca di ricucire con la creazione di una grande regione del centro Italia, in particolare con Umbria, che raccoglie il 66% delle preferenze, Emilia Romagna (59%) e Toscana (58%), considerate come le più omogenee. Segue

a distanza l'Abruzzo con il 46%. Ma nonostante la perce-

**Disoccupazione e qualità dei servizi le prime emergenze il 45% indica il lavoro come questione prioritaria**

zione diffusa di un deterioramento delle condizioni di vita, l'83% dei marchigiani si dice soddisfatto di vivere nelle Marche e il 48% continua a ritenerle le più vivibili delle altre Regioni.

Una fotografia in chiaro-scuro del territorio scattata dall'indagine “Come sono cambiati i marchigiani?”, realizzata dal LaPolis e presentata ieri all'Istao durante la prima giornata del progetto formativo rivolto ai giovani amministratori, #marcheuropa. Un intenso seminario che ha visto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per gli affari regionali, Gianclaudio Bressa, tirare le fila della giornata e analizzare il ruolo delle Regioni nel nuovo corso dettato dalla riforma costituzionale.

A fare gli onori di casa, il presidente dell'Istao, Pietro Marcolini, che ha sottolineato la tempestività dell'evento, caduto a ridosso del voto sull'abolizione del Senato, e il presiden-

te del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, che si è invece concentrato sull'importanza di “considerare l'Europa l'orizzonte per ogni nostra azione politica”.

**Come si cambia**

La domanda incalza: come sono cambiati i marchigiani? E la risposta è scritta nella ricerca LaPolis, condotta quest'anno su un campione di 1.000 cittadini: le Marche sono più allineate al dato nazionale sulla soddisfazione, rispetto al 2007. Disoccupazione e qualità dei servizi sono le prime emergenze: il 45% delle persone interpellate dal sondaggio

indica il lavoro come questione di prioritario rilievo. Al secondo posto la qualità dei servizi sociali e sanitari, segnalata dal 20%. Oltre la metà degli intervistati denuncia un declino delle opportunità di lavoro (57%), così come della qualità dei servizi sanitari (55%), dati cresciuti in modo sensibile rispetto alla precedente rilevazione. Un contesto gravato anche dall'in-

certezza sul futuro, con il 63% dei marchigiani che ritiene inutile fare progetti a lungo termine, oltre il 10% in più rispetto al 2006. “Questa è la società della paura - è l'analisi di Diamanti - perché politicamente rende di più rispetto alla speranza. Oggi sembra più importante la paura del presente, che l'immaginazione del futuro. Come superare la paura? Attraverso il legame delle istituzioni con il territorio”.

**La riforma del Senato**

Un nuovo Senato in cui le Regioni saranno più protagoniste. È questo, secondo il sottosegretario Bressa il punto di forza della riforma costituzionale votata in Parlamento pochi giorni fa. “Le Regioni - ha spiegato - saranno protagoniste, saranno parte della scelta del procedimento amministrativo, faranno le leggi. Questo è un grande salto di qualità anche per il nostro bicameralismo, che esce dalla dimensione del bicameralismo perfetto, ormai scomparso in tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Per la prima volta al centro dei processi, laddove si fanno le leggi, intervengono i soggetti rappresentativi dei territori”.

**Il sottosegretario Bressa  
“Un nuovo Senato in cui  
le Regioni saranno  
più protagoniste”**

## La società di mezzo

MARIANO GUZZINI

**Q**uindi Ivo Diamanti e il suo "laboratorio di studi" LaPolis hanno presentato il loro ultimo lavoro dedicato all'analisi di come siano cambiati i marchigiani rispetto al 2007, "anno tipico, immediatamente precedente l'avvio della crisi economica e finanziaria globale". E Corriere Adriatico ha già dato notizia della sostanza dei contenuti ottenuti intervistando un campione...

... di mille persone rappresentativo della popolazione regionale. Tuttavia vale la pena di tornare sull'argomento per la rilevanza del tema.

LaPolis ha scoperto che la retorica sull'isola felice non regge più, e che è in atto un trend di normalizzazione delle valutazioni dei residenti.

Le Marche si stanno velocemente "italianizzando". La fiducia verso le istituzioni politiche, pur restando superiore alla media nazionale, è calata parec-

chio. E anche le istituzioni sociali ed economiche non sono più viste con il favore del 2007. Il peggioramento dei diversi indicatori prosegue sui giudizi sulle emergenze, prima fra tutte l'occupazione, che viene percepita con un forte pessimismo rispetto ai valori effettivi, pur sempre negativi.

Oltre la metà degli intervistati denuncia un declino delle opportunità di lavoro (57%), così come della qualità dei servizi sanitari (55%). Si tratta di dati cresciuti in misura sensibile rispetto alla precedente rilevazione. E però un intervistato su tre si dichiara comunque soddisfatto dell'assistenza sanitaria pubblica. Si tratta di un dato sostanzialmente allineato a quello del 2007, mentre nello stesso intervallo di tempo è scesa di nove punti la soddisfazione verso la scuola pubblica (40%), e il gradimento verso i trasporti urbani è del 35%, con una flessione di ben 16 punti.

Il gruppo di ricercatori guidati da Ivo Diamanti ha anche rilevato che, nonostante la percezione

diffusa di un deterioramento delle condizioni di vita, ben l'83% degli intervistati si dice soddisfatto (molto o abbastanza) di vivere nelle Marche. Inoltre il 48% continua a ritenere che nella nostra regione si viva meglio rispetto alle altre regioni. Solo il 6% sostiene la tesi opposta.

A proposito di una questione d'attualità come la cosiddetta "regione xxi", che De Rita anni fa chiamò "Centronia", circa la metà degli intervistati vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale con i vicini Umbri, Toscani e Romagnoli.

Ivo Diamanti, commentando i dati della sua ricerca ha suggerito una formula riassuntiva: "Le Marche erano l'Italia di mezzo, mentre adesso stanno in mezzo all'Italia".

Ma senza la società di mezzo non c'è società. E in questa fase di crisi dei corpi intermedi, attaccati dal centralismo, è dovere di tutti noi riscoprire e rilanciare il valore della territorialità. Non si tratta, io credo, di prendere atto

che alcuni valori non sono più tali perché viviamo in una condizione post regionale, come ha sostenuto nel dibattito seguito alla presentazione all'Istituto Carlo Carboni. Il territorio è una risorsa proprio per poter affrontare la globalizzazione e le sfide dell'Europa in compagnia del meglio di noi stessi, intesi come passato e presente regionali.

Almeno, chi scrive ha da molti anni questa convinzione.

Quando uscimmo nelle edicole e nelle librerie con riviste come "Marche oggi" (dal 1974 al 1980) o, assieme ad Adriano Ciaffi, come "città regione" (1998, 1999), tentammo di affermare questa idea. La valorizzazione di un luogo di riferimento per la costruzione di identità forti, fornite di confini e di interlocutori, e tali da investire le differenze della nostra società policentrica e campanilista in progetti forniti della necessaria identità unificata e coesa. Ieri, oggi e domani.



## Il consenso che non c'è

CARLO CARBONI

Con il doppio no della gente di Mombaroccio e di Tavoleto alla fusione per incorporazione (rispettivamente con Pesaro e Urbino) hanno prevalso l'orgoglio municipalista e la tradizione localista. I risultati dei due referendum consultivi testimoniano che "il piccolo è bello" è un mito duro a morire anche nelle Marche post-distrettuali, post-provinciali e post-regionali. Tuttavia, al tempo stesso questo risultato fa riflettere sul problema che in questa regione le vecchie idee e le tradizionali appartenenze sono più forti dei tentativi d'innovazione. Anche di fronte all'evidenza dei fatti. Già, perché, in particolare per Mombaroccio, comune dissestato dall'incerto destino, il "no" alla fusione con Pesaro significa la rinuncia non solo a partecipare alla creazione di una nuova e più ampia appartenenza a una realtà urbana "in nuce" (quella pesarese), ma anche a oltre nove milioni d'investimenti nei prossimi 10 anni (5 nei primi tre), come previsto dall'accordo con il sindaco del capoluogo. Ora sarà...

... improbabile che il processo

per incorporazione riguardante Mombaroccio (meno di 2.200 abitanti) e Tavoleto (circa 900) possa proseguire nel suo iter istituzionale con forzature da parte dei due Consigli comunali e della Regione.

Il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, ha già dichiarato che non intende procedere in assenza di un consenso popolare locale. E' dunque una sconfitta per gli innovatori. Un esito negativo che cade simbolicamente in un momento in cui la catena istituzionale necessita di un'energica revisione dopo che a livello nazionale è emersa l'insostenibilità e la farraginosità del governo

multilivello sperimentato in questi anni. Le province erano in continua e irrazionale espansione numerica, gli oltre ottomila comuni sono tutt'ora in gran parte piccolissimi e le regioni hanno dimensioni che vanno dai 128 mila abitanti della Valle d'Aosta ai circa 10 milioni della Lombardia. La difesa delle tradizionali bandierine locali e regionali non appare giustificata in un mondo globale che richiede un rescaling dei territori, delle loro reti istituzionali, economiche, culturali e identitarie. Eppure, localismo e municipalismo restano sentimenti diffusi a dispetto di un'indubbia aper-

tura verso l'esterno delle nostre comunità locali e regionali.

Secondo una ricerca di Lapolis (presentata venerdì scorso all'Istao), i marchigiani oggi hanno maggior consapevolezza delle affinità che legano il loro territorio con le regioni circostanti (Umbria, Emilia Romagna, Toscana e Abruzzo). Tuttavia, la vecchia idea di De Rita della "Centronia", in parte rinvendita da Enrico Rossi con la

proposta di un' "Italia di Mezzo", raccoglie ancora un consenso parziale (la metà dei marchigiani). Per divenire un obiettivo praticabile c'è ancora molta strada da fare per cambiare l'orientamento della popolazione. Anche l'abolizione delle cinque province attende passi incisivi e operativi per la creazione di una governance meso-territoriale strutturata in tre-quattro aree vaste subregionali: eppure la loro costituzione sarebbe decisiva in un territorio regionale privo di aree metropolitane e caratterizzato da medie e piccole città. Sono ancora troppo rare anche le aggregazioni tra piccoli comuni e non sembra appunto funzionare l'incorporazione per fusione di alcuni di essi a realtà comunali contigue più forti, dalle quali di fatto i piccoli comuni dipendono se si guarda al pendolarismo che li

caratterizza. A queste incertezze, riguardanti la catena istituzionale, fa riscontro anche un declino delle tradizionali reti locali socio-economiche che negli anni avevamo imparato a defi-

nire come sviluppo locale e a identificare nei distretti industriali che coprono una parte significativa del territorio regionale. Proprio seguendo Marshall, al quale Becattini si ispirò per definire i distretti di pmi, oggi dovremmo semmai parlare di un'area regionale manifatturiera, in cui acquistano significatività altri motori di sviluppo come il turismo e la cultura. Forse non è corretto parlare di drastico declino dello sviluppo locale e di progressiva evaporazione dell'identità locale, ma certo che qualcosa di sostanziale va cambiato. Sia perché l'economia e la qualità della vita nella regione hanno vissuto una fase di marcata retromarcia. Sia perché, di conseguenza, i marchigiani hanno accresciuto la loro sfiducia non solo nelle istituzioni, ma anche nella loro classe dirigente per eccellenza, gli imprenditori (si vedano i risultati Lapolis). Certo non possiamo pretendere di cambiare se continuiamo a pensare e a fare le stesse cose.

## "Le Marche si sono italianizzate"

ANCONA - Le Marche non si vivono più come un pezzo, sostanzialmente soddisfatto, dell'Italia di mezzo, ma "sono ormai in mezzo all'Italia": una regione in crisi, come molte altre. E' la fotografia scattata dall'indagine de La Polis-Università di Urbino, coordinata da Ilvo Diamanti, su "Come sono cambiati i marchigiani".

La ricerca è stata presentata all'Istao di Ancona, in collaborazione con il Consiglio regionale nell'ambito dei seminari per amministratori locali "#Marcheuropa".

Il 45% del campione di mille intervistati teme per il lavoro (il 57% pensa siano venute meno le opportunità di occupazione), il 55% segnala un declino della qualità dei servizi. Anche se l'83% è ancora contento di vivere qua. I marchigiani però si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana.

Circa metà dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l'Italia di mezzo, con i vicini umbri e toscani, che si affianca a un crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del "Centro Italia".

15/4/2016 | 17:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA Visualizzazioni **14** | di **Andrea Fiano**, autore



## Le Marche, c'era una volta l'Italia di mezzo

Andrea Mozzoni

16 aprile  
2016

**Il legame tra realtà e percezione ha da sempre affascinato filosofi e studiosi d'ogni genere.** Le ragioni sono molteplici: senza dubbio, una di queste è la necessità di comprendere e, successivamente, spiegare la situazione culturale del Paese in un determinato momento storico; ma ciò che più interessa maggiormente, a maggior ragione oggi, dopo l'avvento della crisi economica, è **il rapporto tra paura e speranza nella popolazione.**

**Prendendo spunto dalla riforma costituzionale varata nei giorni scorsi dal Parlamento,** in attesa del referendum confermativo di ottobre, oltre che dall'evoluzione dei rapporti legati alla Macro Regione Adriatico-Ionica e nell'ottica della ricerca di forme di aggregazione tali da poter garantire l'accesso ai finanziamenti europei, **il Consiglio regionale delle Marche promuove un ciclo di seminari di approfondimento destinati agli amministratori Under 40 dell'intero territorio.**

“#marcheuropa”, questo il titolo scelto, ha avuto inizio ieri, venerdì 15 aprile, presso la sede dell'**Istao** (Istituto Adriano Olivetti) di Ancona, nello scenario di Villa Favorita. Tre gli appuntamenti complessivi previsti (oltre a quello scorso, gli amministratori della regione ammessi si ritroveranno il 13 maggio e il 17 giugno per approfondire e confrontarsi su un'agenda condivisa per una “**regione europea**”).

**Ai percorsi di riordino del sistema Italia,** dalle autonomie locali alle regioni, fino alle nuove realtà di area vasta, con ospite speciale il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per gli Affari regionali **Gianclaudio Bressa**, infatti, il convegno aperto dall'ex consigliere regionale **Pietro Marcolini**, ora presidente Istao, ha visto unirsi, nella sua prima parte, il resoconto della ricerca svolta da LaPolis sul tema della marchigianità: **“Come sono cambiati i marchigiani? Opinioni e orientamenti. Di ieri e di oggi”.**

**Tre i relatori: Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon e, in particolare, il professor Ilvo Diamanti,** in questo caso in qualità di rappresentanti dell'Università di Urbino “Carlo Bo”. Molti gli spunti, tra i quali si segnalano la priorità data dai marchigiani al **bisogno occupazionale** (il 45% delle persone intervistate) e dell'interesse verso la **qualità dei servizi sociali e sanitari** (20% del campione). A questi due dati sono direttamente collegati, secondo la ricerca, **la denuncia del declino delle opportunità lavorative (57%) e degli stessi servizi sanitari (55%).** Al 40% **la soddisfazione riguardo la Scuola pubblica,** mentre **intorno al 30% si posizionano il gradimento delle ferrovie e dei trasporti urbani** (rispettivamente 32 e 35%).

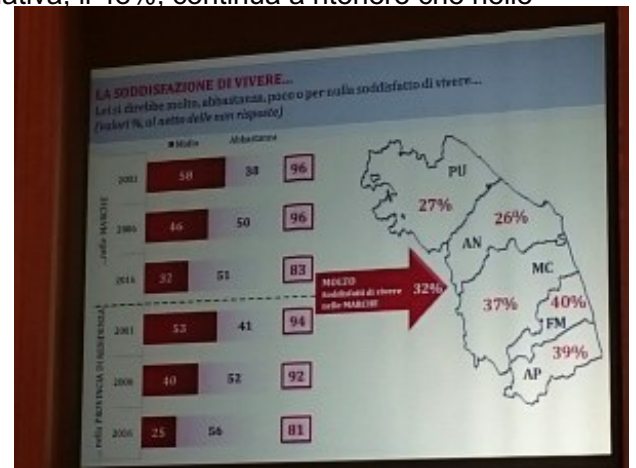
“Nonostante la percezione diffusa di un deterioramento delle condizioni di vita – si legge nell'abstract di Lapolis –, **l'83% degli intervistati si ritiene soddisfatto (molto o**



Il professor Ilvo Diamanti

**abbastanza) di vivere nelle Marche;** inoltre, una maggioranza relativa, il 48%, continua a ritenere che nelle Marche si viva meglio che nelle altre Regioni”. Tuttavia, il professor Diamanti, al quale sono spettate le conclusioni, ha definito i risultati della ricerca **la conferma del passaggio delle Marche da “Italia di mezzo” (o terza Italia, per le sue peculiarità) a regione “in mezzo all’Italia”**, descrivendo quelle qualità che si stanno progressivamente uniformando al resto del Paese, sia per aspettative, che per le problematiche rilevate dai cittadini.

**“Assume un valore fondamentale il rapporto tra paura e speranza – ha detto Diamanti – e, di conseguenza, il patrimonio sociale delle Marche. Viviamo in una società liquida dove la paura è invece molto concreta e socialmente diffusa. In senso generale, bisogna tornare a delineare i nostri confini per conoscere noi stessi ed evitare di costruire muri che non servono a nulla.** Riscoprire il nostro ruolo ci permette di comunicare e vivere in comunità – ha aggiunto -, per che più un individuo si sente solo, più ha paura, mentre più svolge delle relazioni sociali, maggiore è la sua partecipazione. **Il legame col territorio – ha concluso Diamanti -, è questo il vero antidoto alla paura”.**



## Macroregione , i marchigiani strizzano l'occhio a Umbria e Toscana I risultati di una recente ricerca favorevoli alla costituzione di una nuova regione più grande

**Rassegna stampa. Dal Nuovo Corriere Nazionale di Christian Cinti (titolo del Corriere Pievese)**

Da oggetto misterioso a frutto della passione, le macroregioni assumono molto spesso i contorni di una creatura indefinita buona per l'agenda di qualche politico o, tutt'al più, per essere evocata in qualche convegno. Stavolta però il discorso è diverso. Perché a parlare di "Italia di mezzo" sono proprio i cittadini. Un migliaio, per l'esattezza, interpellati nell'ambito di una indagine promossa dal centro studi La Polis in collaborazione con l'Università di Urbino. I quali vedrebbero di buon occhio la costituzione di una grande regione dell'Italia centrale. Soprattutto se in compagnia di umbri e toscani.



Le domande rientrano nel più ampio progetto di studio intitolato "Come sono cambiati i marchigiani negli ultimi anni", realizzato appunto da La Polis e università di Urbino, presentato nei giorni scorsi da Ilvo Diamanti, sociologo e politologo oltre che direttore del centro ricerche, all'Istituto di Ancona, durante un seminario promosso insieme al consiglio regionale delle Marche su "Un'agenda condivisa per una regione europea".

Dallo studio emerge che i marchigiani si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana". Circa metà dei cittadini intervistati vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, "l'Italia di mezzo con i vicini umbri e toscani". Idea che si affianca ad un "crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del Centro Italia" e che viene rafforzata dal fatto che i marchigiani si sentono più "vicini" ai Toscani che agli abruzzesi. Una spinta dal basso rispetto ad un percorso, quello della costituzione di una macro regione centrale, che invece prosegue a singhiozzo e che sembra essere finito alle periferie dell'agenda politica.

Nonostante anche di recente il "dossier" si sia arricchito di una ulteriore proposta che arriva dal deputato anconetano Piergiorgio Carrescia (Pd), primo firmatario di un documento sottoscritto anche dalla collega pesarese Alessia Morani e da altri parlamentari. Si tratta di una proposta di legge costituzionale che punta a ridurre le attuali 20 regioni fino a 5 nuove macroregioni. La proposta del deputato del Pd prevede: Marche con Toscana, Umbria e Lazio e le province di Chieti e Viterbo lasciando comunque inalterate le 5 a statuto speciale, per le quali il percorso di modifica sarebbe molto più complicato.

Secondo il "piano Carrescia", le Marche resterebbero unite confluendo in quella che viene definita Regione dei due mari (Tirreno e Adriatico) con Toscana, Umbria e Lazio e nella quale confluirebbero anche le ex province di Viterbo e Chieti, per un totale di 8 milioni di abitanti. È Evidente che il "parto" delle macroregioni non sarà veloce ne, tanto meno, indolore.

E se la gestione di questa rivoluzione non sarà affidata alla attuale legislatura, è probabile che, dopo il referendum di ottobre sulla riforma costituzionale, il prossimo step sarà quello di affrontare il tema di una nuova architettura dello Stato che dovrà passare per le fusioni di regioni e piccoli municipi. Indagine LaPolis-Università Mille i cittadini

intervistati, vista con favore la creazione di una grande regione del centro La percentuale La road map Un  
intervistato su due si dice Dopo il referendum di ottobre si tornerà favorevole all'eventuale accorpamento a parlare  
di fusioni anche dei piccoli comuni





**METTI IN CAMPO IL CUORE** 23 APRILE 2016 EMPOLI

<< INDIETRO

Google Ricerca personalizzata

Q

\*\*\* **Più Buoni con Mukki** \*\*\*  
**Gioca e vinci fantastici premi!**



**Italia di Mezzo, i marchigiani sarebbero d'accordo**

15 aprile 2016 11:10   Attualità   Toscana



Da sinistra Rossi, Marini e Coniccoli

[f Share](#)   [f Like](#)   [t Tweet](#)   [G+1](#)   [e-mail](#)   [print](#)

gonews.tv   Photogallery   RADIO live

[Firenze] Al via l'80° Mostra Internazionale dell'Artigianato. Bagnoli di Firenze Fiera: "L'edizione più bella di sempre"

[VIDEO](#)   [FOTO](#)

**#gonews.it** i numeri di gonews.it nel 2015

Giornale Orario   Toscana	5.000.000 utenti unici
per la tua Pubblicità	11.619.000 ingressi
0571 700931	24.495.000 pagine visualizzate

Fonte Analytics

I marchigiani si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana. Circa metà" dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l'Italia di mezzo, con i vicini umbri e toscani, che si affianca a un crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del "Centro Italia". E' quanto emerge da una indagine su "Come sono cambiati i marchigiani" negli ultimi anni, realizzata da La Polis- Università di Urbino, presentata da Ilvo Diamanti oggi all'Istao di Ancona, nell'ambito di un seminario promosso insieme al Consiglio regionale su "Un'Agenda condivisa per una regione europea".

Mille i cittadini del campione rappresentativo su cui e' stata condotta la ricerca, ha spiegato Diamanti, e la maggioranza si sente "piu' vicina ai toscani che agli abruzzesi". Rispetto agli anni pre crisi pero' (l'ultima indagine La Polis e' del 2007), i marchigiani si sono "italianizzati", predominano "l'incertezza, la paura del futuro, il declino (per il 57 per cento degli interpellati) delle opportunità di lavoro, paure che coprono e moltiplicano - secondo Diamanti - tutte le altre". C'e' un forte calo di fiducia nelle istituzioni, e prevale l'idea di una "normalizzazione" delle Marche, di una perdita di specificità, anche se l'83 per cento degli intervistati si dice molto o abbastanza soddisfatto di vivere nella regione.

Fonte: ANSA

**Ultime dalla Toscana**

22-04-2016 09:13  
 Empoli | Empoli Pallavolo, scontro duro con la Fiorentina in cerca della salvezza

22-04-2016 09:08  
 Montalone | Il 25 aprile in piazza: le iniziative

21-04-2016 22:27  
 Firenze | L'università fiorentina critica il Miur: "Uno dei periodi più bui della storia"

21-04-2016 22:26  
 Firenze | Salvi 59 posti a rischio nei servizi dell'appalto al Quadrifoglio

21-04-2016 22:21  
 Firenze | Il Direttore degli Uffici ha piano per le mostre in bassa stagione

**dall'Italia**

19-04-2016 15:15  
 Di corsa contro i rifiuti per salvare l'ambiente

17-04-2016 20:33  
 Voto o non voto, il referendum sulla scena nazionale

17-04-2016 18:01  
 Referendum: tutti i quorum dei referendum abrogativi

**PAS**  
 PUNTO AUTO SICURA

L'estate sta arrivando  
**cambia i tuoi pneumatici**  
**PREZZI DA URLO!**

[GUARDA I PREZZI](#)

**MISERICORDIE**

**i Nostri Servizi**

- ✓ Trasporti socio-sanitari
- ✓ Assistenza domiciliare



**Toscana Lavoro News**

Notizie in breve di "Toscana Lavoro"

**Regioni: Diamanti, marchigiani per 'Italia di mezzo' La Polis-Universita' Urbino, unione con Umbria, E-R, Toscana**

Notizia di ven 15 apr, 2016

I marchigiani si sentono "in sintonia con l'Umbria anzitutto, poi con l'Emilia Romagna e la Toscana. Circa meta' dei cittadini vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale, l'Italia di mezzo, con i vicini umbri e toscani, che si affianca a un crescente sentimento di appartenenza al riferimento territoriale e simbolico del 'Centro Italia'". E' quanto emerge da una indagine su 'Come sono cambiati i marchigiani' negli ultimi anni, realizzata da La Polis- Universita' di Urbino, presentata da Ilvo Diamanti oggi all'Istao di Ancona, nell'ambito di un seminario promosso insieme al Consiglio regionale su "Un'Agenda condivisa per una regione europea". Mille i cittadini del campione rappresentativo su cui e' stata condotta la ricerca, ha spiegato Diamanti, e la maggioranza si sente "piu' vicina ai toscani che agli abruzzesi". Rispetto agli anni pre crisi pero' (l'ultima indagine La Polis e' del 2007), i marchigiani si sono "italianizzati", predominano "l'incertezza, la paura del futuro, il declino ( per il 57 per cento degli interpellati) delle opportunità di lavoro, paure che coprono e moltiplicano - secondo Diamanti - tutte le altre". C'e' un forte calo di fiducia nelle istituzioni, e prevale l'idea di una "normalizzazione" delle Marche, di una perdita di specificità, anche se l'83 per cento degli intervistati si dice molto o abbastanza soddisfatto di vivere nella regione.(ANSA).

[Torna nella pagina Toscana Lavoro News](#)